LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 212 — MERCOLEDI 31 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'Emigrazione Veneta e la "Scuola del Lavoro,,

Abbiamo potuto avere dal concittadino Lodovico Zanini il seguente articolo che esce nell'« Alleanza » di Verona, e che illustra alcuni punti della relazione con cui lo stesso Zanini al Congresso mag. Veneto richiamò un'altra volta l'attenzione dei maestri sull'importante problema della « Scuola del Lavoro ».

L'emigrazione veneta è circa un sesto di tutta l'emigrazione italiana; ma essa presenta una particolare importanza, oltre che per la sua grande intensità, anche per i notevoli effetti economici e morali che induce in tutta la vita della regione, per la qualità dell'esportazione di lavoro e per la forma prevalentemente continentale e temporanea in cui si svolge.

I 150 mila corregionali che ogni anno varcano i confini o salpano i mari, sospinti dagli stessi bisogni e attratti dalle medesime speranze, sono reclutati in tutte le nostre provincie, ed in tutte spesseggiano i paesi che, in certi mesi dell'anno, rimangono addirittura spopolati delle braccia più robuste e meglio atte al lavoro.

Dalla provincia di Verona, dove il fenomeno assume le più varie forme, a quella di Belluno, dove l'espatrio femminile ha una delle più lacrimevoli storie; dalle province di Padova e di Treviso, il cui numero di emigranti, sempre in aumento, quest'anno ci si presenta come una sorpresa insospettata, a quella di Vicenza che, salvo poche e limitate zone della pianura, pur contribuisce notevolmente all'emigrazione; da Rovigo, dove il movimento è sfruttato da una moltitudine di mediatori e di parassiti, all'estremo Friuli, dove si può dire non ci sia persona che non abbia conosciute le *dolorose vie*, nè fanciullo che non si sia almeno una volta imbrancato nella massa dei 20.000 fornaciai, da tutte le varie plaghe del Veneto partono legioni di forti lavoratori abili e ricercati, insieme con una grande quantità di giornalieri avventizi e di malcontenti senza mestiere determinato.

La maggior parte di questi operai va pel mondo senza guida e senza cultura, disposta ad aggiogarsi alle più gravose fatiche ed alle più umili condizioni, pronta a raccogliere il primo pane che le vien profferto, troppo sovente diminuito dall'ingordigia degli speculatori, che, in patria, durante il viaggio, o all'arrivo all'estero si attaccarono ai fianchi del meno esperto protestandogli un'insidiosa amicizia.

Lungi dalla famiglia e dalla patria, esasperato dai disagi e dalle opere febbrili, tradito nelle più care speranze, il nostro emigrante si sente non di rado abbandonato dall'antica fede; e, purtroppo, noi lo vedemmo compiere vergognose gesta che lo trassero a popolare le carceri straniere; e persino lo udimmo gridare insensatamente: « *Abbasso l'Italia* »!

Il dramma della nostra emigrazione ebbe tristissimi episodi che coprirono di disonore il nome del nostro paese e danneggiarono irreparabilmente i buoni che pur l'hanno tante volte onorato.

Ancora. In mezzo a popoli socialmente evoluti, il nostro operaio talvolta tradisce l'ospitalità cedendo l'opera sua a troppo vil prezzo, non iscrivendosi nelle leghe di mestiere. Chiuso nell'angusta cerchia de' suoi tenaci affetti, egli non intende il dovere della solidarietà, le cui esigenze gli paiono quasi in contrasto con gli interessi della sua famiglia e del palmo di terra che è la sua speranza ed il suo crucio.

Ma le delusioni ed i pericoli, della vita randagia si incaricano di aprirgli la mente alle necessità del moderno vivere: e la continua osservazione degli spettacoli di ordine e di disciplina che offre la vita dell'operaio d'oltr'Alpe, le eleganti e frequentate *case del popolo*, le schiere di giovanotti accorrenti ai pubblici istituti professionali, la *scuola del lavoro*, infine, dovunque diffusa e specializzata a seconda delle locali industrie, lo fanno riflettere sulle ragioni della sua inferiorità morale e tecnica ed egli ormai rimpatria col fermo proposito di migliorar se stesso e nell'inverno si decide ad inscriversi alle nostre povere scuole serali e spinge i figli a percorrere chilometri e chilometri perchè approfittino delle poche e disadorne scuole d'arti e mestieri.

—

In un paese come il nostro, che vede ogni anno un milione di partenze e di ritorni e che ha sei milioni di figli stabilitisi oltre i confini, il fenomeno emigratorio s'impone come uno dei più complessi ed inquietanti problemi.

E l'Italia, che non può sperare di veder presto cessato il grande movimento etnico, deve affrettarsi ad attuare efficaci provvedimenti per sopprimerne le vergogne ed accrescerne le virtù, per ottenere dall'emigrazione i maggiori vantaggi col minimo dei danni possibile.

E poichè le leggi repressive di abusi, ed in generale le opere di assistenza che tendono a dar norme e guide estrinseche non danno frutti adeguati allo sforzo che costano, mentre sovente giungono come offesa alla libertà personale o come ingiusta imposizione allo stesso tutelato, incapace di intendere i fini ultimi dell'assistenza stessa, — sorge evidente la necessità di elevare la mente e di allargare la cultura dell'emigrante per modo da sviluppare in lui i mezzi della propria difesa, creando cioè in lui le forze e la coscienza delle forze che assicureranno la sua riuscita nel mondo. L'emigrante deve essere posto in grado di rispondere alle odierne esigenze del mercato internazionale del lavoro, deve possedere sempre migliorate quelle attitudini che valgano a mantenergli l'antico primato in certe professioni e ad elevarlo al valore tecnico del collega straniero nelle arti comuni. E non basta: occorre favorire il miglioramento tecnico di tutto il lavoro italiano, perchè in qualunque modo si allarghi ed in qualsiasi nuova forma si esplichi la nostra esportazione di braccia, il nostro operaio sia sempre e dovunque preparato a far onore a se stesso ed alla sua Patria.

Il grande problema dell'emigrazione si riduce quindi ad un problema di cultura elementare e di educazione sociale da una parte e di istruzione professionale dall'altra.

E la scuola che deve guidarlo all'esercizio delle professioni « *la scuola del lavoro* » è innegabilmente un diritto dei nove decimi della popolazione e quindi un ineluttabile dovere dello Stato; è una necessaria ed urgente integrazione delle nuove leggi sull'impiego dei minorenni da noi reclamata anche dal fatto che l'Italia è tra le nazioni europee la più grande esportatrice di lavoro manuale appunto nei paesi dove le scuole operaie si prefiggono lo scopo di condurre tutto il popolo « *al pieno possesso delle sue attitudini professionali* ».

—

Tutte le provincie del Veneto hanno, qua e là, nei centri maggiori, scuole di disegno applicato alle arti e ai mestieri.

Ma, anzitutto, esse sono pochissime rispetto al bisogno. Ne ha 14 la provincia di Verona, 9 la provincia di Treviso e assai meno se ne contano in quelle di Vicenza, di Padova e di Belluno. In Friuli, tra piccole e grandi, se ne contano 40 circa.

A porre in rilievo la scarsezza dei mezzi di cui esse dispongono, valgano i seguenti confronti con le scuole del genere istituite dall'Austria:

Udine, capoluogo di una vasta provincia, ha una scuola professionale che costa annualmente 15.000 lire;

Cortina d'Ampezzo, piccolo paese, ne ha una che costa 47.000 corone.

La contea di Gorizia, con 240000 abitanti, spende ogni anno mezzo milione di corone per l'istruzione operaia; il Friuli con poco meno di 700.000 abitanti, profonde al medesimo scopo la bellezza di 57.000 lire. E si aggiunga che i frequentanti le 40 scuole d'arti e mestieri friulane sono complessivamente 1500 e dovrebbero ascendere almeno a 20.000!

Nella nostre scuole professionali, generalmente parlando, si vuole pretenziosamente fare dell'arte e si tende più a creare il capomastro o il piccolo impresario che ad impartire quella che fu già detta la *grammatica dei maestri*, necessaria all'intera massa degli artigiani.

Oggi la mancanza di mezzi e di insegnanti è forse insormontabile ostacolo all'istituzione di una vera e propria *scuola del lavoro*, che in avvenire dovrà pur accogliere tutta la gioventù operaia italiana.

Tale istituzione dovrà sorgere e vivere accanto ad ogni scuola primaria, e dovrà valersi degli ambienti e dei maestri di quest'ultima, essendo impossibile, anche con i mezzi, creare un nuovo esercito d'insegnanti da diffondere in ogni più piccolo paese. Ed i maestri elementari, convenientemente preparati, troveranno nel nuovo istituto popolare il mezzo di risolvere definitivamente la propria condizione economica, oggi così restia ad adeguarsi alle più modeste esigenze della vita.

Il fatto che la scuola tecnica operaia dovrà avere, accanto all'aula-officina diretta da provetti operai, anche corsi di coltura applicata alle professioni, e la promessa « *preparazione dei maestri agli insegnamenti di carattere speciale e professionale* » sembrano tendere a facilitare questa soluzione. Sotto il duplice aspetto di complemento dell'attuale scuola popolare e di conquista economica, la scuola tecnica operaia deve essere considerata dalla classe magistrale italiana come una nuova mèta, a cui la loro grande Unione deve tendere con l'alacrità e l'insistenza che altra volta le hanno assicurato il successo.

—

Pertanto bisogna che il nostro operaio ogni anno ripassi il confine migliorato: bisogna che sia agguerrito contro le insidie ed i pericoli della sua vita fuori della patria, bisogna che il dovere della solidarietà sia da lui sentito, e sia da lui compresa l'utilità dell'organizzazione di classe. L'attuale nostra scuola, di fronte alla presente condizione delle masse emigranti, ha ancora un gran debito da assolvere.

I segretariati dell'emigrazione hanno intesa la gravità dell'ora che volge.

Quello di Verona ha già promosse conferenze e lezioni specialmente adatte all'educazione degli emigranti; quelli di Rovigo, di Padova e di Belluno hanno istituite scuole apposite nei centri dove l'espatrio è più intenso; quello di Vicenza intende preparare tutta una rete di scuole e di biblioteche e quello di Udine, s'è già provato con successo oltre che nell'opera di tutela giuridica e di organizzazione in quella di istruzione dei propri soci.

Le sezioni magistrali, che dispongono di un coraggioso e provato esercito di aderenti a quotidiano contatto col popolo, debbono ormai prendere a cuore la patriottica generosa causa e porsi a favorire, a sostenere, a dirigere le iniziative pro-istruzione degli emigranti; debbono mettersi all'uopo in rapporto con gli uffici di emigrazione per facilitare ai maestri il mezzo di formarsi la coltura necessaria a rendere più efficace l'opera che essi compiranno.

La quale opera dovrà svolgersi nelle scuole diurne, in quelle serali e sopratutto nel corso popolare; dovrà integrarsi mediante conferenze, biblioteche e circoli di coltura, che ciascun maestro può nel proprio paese, con modesti mezzi, far sorgere e prosperare: istituzioni che danno subito qualche frutto, creando buone abitudini e sopprimendone di cattive, specialmente dove l'emigrazione temporanea favorisce l'ozio dei lavoratori nel periodo invernale.

L'opera delle associazioni magistrali per la diffusione e l'organizzazione dei corsi serali per gli emigranti e gli adulti semianalfabeti — corsi assolutamente necessari in ogni villaggio — sarà degno coronamento a quella personale dei maestri, e costituirà il più deciso passo verso una seria scuola complementare rispondente agli urgenti bisogni delle classi lavoratrici di ogni nostra provincia.

Questo, per sommi capi, il programma che, attuato varrà a preparare la *scuola del lavoro*, da cui l'appassionante fenomeno della nostra emigrazione, da umiliante e indisciplinata necessità economica sarà elevata a dignitoso e tranquillo movimento di popolo, che mediante il lavoro, contribuirà alla civile espansione del suo paese.

Ed i propositi, forse non modesti, ma pratici ed in buona parte prontamente realizzabili gioveranno altresì ai maestri, ponendoli finalmente nel posto che loro compete nella coscienza popolare.

Lodovico Zanini

Cronaca Provinciale

Un sussidio al Comune di Raccolana

Ci consta che alla Prefettura è giunto il decreto con cui si stabilisce un sussidio di L. 2559.46 al Comune di Raccolana per la costruzione di un ponte sul torrente Reclanis in località Tamaroz.

ARTA

Per la chiesa di S. Pietro

29. I lavori di restauro della nostra Chiesa monumentale di S. Pietro procedettero con grande alacrità e volgono verso la fine. Sono quasi ultimati i lavori più urgenti ed essenziali, quali il restauro del coperto, il rafforzamento delle fondazioni e l'intonaco delle mura. Ora si sta iniziando la ripulitura generale interna ed esterna della Chiesa. Per tutti i lavori fatti e da farsi si hanno disponibili circa 5500 lire, in parte erogate dallo Stato in parte deliberate dai due Comuni di Zuglio e di Arta, o stanziate dalla Fabbriceria di San Pietro, o ricavate da sottoscrizioni. Si spera che lo Stato voglia elevare il suo contributo.

Si è pensato che anche pel campanile si dovesse assolutamente provvedere, sopratutto perchè la cupola minaccia rovina, con pericolo di distruggere o danneggiare i sottostanti edifici. I tecnici giudicarono che l'attuale cupola si dovesse abbatterla e rifarla *ex novo*. Sorse tosto una lunga disputa sulla forma da darsi alla costruenda cupola. Il Comitato che sopraintende ai lavori, e più specialmente Mons. Preposito Della Rovere che ne è capo intelligente e infaticabile, e tutti quelli che se ne intendono, un po' di architettura, di arte e di storia, volevano che l'attuale sua forma fosse abbandonata. Infatti essa è barocca, è di stile teutonico, ostrogoto..., importata qui da oltre confine, e che non si addice allo stile classico nostro della Chiesa monumentale: insomma una evidente stonatura che si deve togliere e sostituire con una cupola di forma piramidale acuta ottagonale, più in armonia collo stile della Chiesa, meno costosa e preferibile anche per ragioni di statica e di estetica. Altri invece volevano mantenuta la forma attuale in omaggio ad un errato sentimento di rispetto per l'antico, o a meglio dire, per anticaglie. Ma fortunatamente vinse il buon senso, ed il Consiglio Comunale di Zuglio nella sua seduta di ieri deliberò di dare all'erigenda cupola la forma piramidale. Essa sarà tutta coperta di rame. Quanto prima s'inizieranno i lavori.

E se anche pel campanile sarà provveduto in modo degno, sarà merito principale di Mons. Della Rovere, che modestamente e con amore d'artista lavora per la conservazione del nostro patrimonio storico. A lui ed ai suoi cooperatori dobbiamo essere riconoscenti.

Per l'Asilo Infantile di Piano d'Arta. — A Piano d'Arta è in funione da qualche mese un Asilo infantile, che è frequentato da gran numero di bambini di Piano ed Avosacco. E' una istituzione nobilissima, degna del massimo appoggio, e che vorremmo veder diffusa in ogni paese della Carnia. Una circolare diramata in questi giorni dice benissimo che l'Asilo infanti, se ovunque opportuno, qui riesce indispensabile perchè causa la generale emigrazione degli uomini, le donne devono attendere alla campagna, al bestiame, agli affari, e quindi sono costrette a lasciare i loro bimbi in balìa di se stessi. La circolare invoca l'aiuto di tutti perchè soccorrano la benefica istituzione, sopratutto perchè essa possa avere una sede degna dello sviluppo sempre maggiore che va assumendo.

Nel prossimo agosto avrà luogo a Piano una grande pesca di beneficenza pro Asilo; già cominciano ad affluire i doni, che saranno accettati sino al 10 agosto. La festa promette di riuscire splendida. Si sono costituiti un Comitato d'onore e un comitato esecutivo, dei quali fanno parte gentili signore e signorine e le più spiccate personalità di Piano ed Avosacco. Presidente dell'Asilo è il sig. Antonio Cozzi. Anguriamo il maggiore successo ai generosi sforzi di tanti benemeriti.

La « Stagione ». — Favorita da tempo magnifico, la stagione balneare si presenta sotto i migliori auspici. Gli alberghi sono affollati. Ieri sera (28) nella sala dello Stabilimento Grassi, s'è avuta la prima serata da ballo, riuscita brillantissima anche per l'intervento oltremodo gradito di tutta la colonia villeggiante di Piano d'Arta. Speriamo che duri sempre e si rinsaldi sempre più questa cordialità fra le due *stazioni* vicine.

RAGOGNA

Come scrive un nostro compaesano — Il soldato Giacomo Conzali di Giovanni nostro compaesano del 50 regg. fanteria 9.a Compagnia, che prese parte allo sbarco e ai combattimenti di Misurata scrive alla famiglia una lettera in cui parla del combattimento di Misurata e si riserba di narrare tutti i particolari nel suo ritorno in patria.

Chiude la lettera con un viva l'Italia, viva noi.

VITO D'ASIO

Per la data funesta. — Le bandiere a mezz'asta che pel 29 luglio pendevano da questi uffici pubblici governativi e comunali dicono: che la memoria del popolo affettuosa e devota più si avviva mentre più si lontana il martirio del Re buono e leale: e ripetono che la Nazione consacra col luttuoso ricordo il patto di fede al Figlio che veglia al progresso d'Italia e alla più pura affermazione degli ideali d'un popolo.

ENEMONZO

Vandalismo e incendio.

30 Alla malga Lovinzola, proprietà di questo comune, verso le 9 del 28 corrente una quindicina di giovinastri dai 12 ai 17 anni, da Villa Santina, sotto le parvenze di escursionisti, vi giungevano e riparavano nella casera, forzando la porta d'entrata della malga di sotto. Si sarebbero permessi salire sul tetto togliendo una quantità di scandolette e gettarle giù nell'interno appicandovi il fuoco che le distrusse insieme ad altre ivi deposte. Poco mancò che le fiamme divampanti non incendiassero il locale tutto. Avrebbero inoltre bruciato da 15 a 16 cassini pel formaggio; spezzate e bruciate delle assi su cui si pone il formaggio; devastato il dormitorio dei pastori ed altri oggetti diversi. Il danno recato supera le cento lire, in parte a pregiudizio del conduttore Zanier Luigi ed in parte al comune di Enemonzo.

Anniversario triste. — Anche quest'anno ci è giunto il 29 Luglio giorno d'infausta memoria, che ci ricorda il 12.o anniversario della morte del buon Re Umberto prino, vittima di esecrando assassinio.

In questa ricorrenza dalla casa comunale e da qualche casa privata venne esposto il vessillo nazionale abbrunato in segno di cordoglio. In talune scuole comunali i sigg. insegnanti fecero una commemorazione di circostanza alle scolaresche. Va ricordato il sig. Maestro Sovrano per il nobile discorso commemorativo che ebbe la cura di dettare ai propri allievi per meglio imprimere nella loro mente un sacro dovere. In questo lembo di terra pur sempre germoglia e vive l'amore di patria l'affetto sincero e la devozione verso i nostri augusti ed amati regnanti; nè mai vien meno il plebiscito di dolore dei funesti avvenimenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Si impicca sul granaio.

Ieri sera per telefono, veniva avvertita l'autorità giudiziaria che certo Paolo Cavarzan di Sante da Chions, aveva posto fine ai suoi giorni impiccandosi.

Ecco quanto ho potuto apprendere:

Paolo Cavarzan, d'anni 50 circa conviveva con i vecchi genitori la moglie e 3 ragazze in una casuccia in Chions, facendo il mestiere dell'agricoltore.

Da qualche tempo, egli si era dato alle bevande alcooliche, e d'allora non era più l'uomo di prima. Sovente si vedeva triste, taciturno; dormiva su di un lettuccio sul granaio, nel quale si coricava anche dopo pranzo.

Ieri, lunedì dopo aver pranzato, e per nulla addimostrando tristi propositi, approfittò dell'assenza dei famigliari, chiuse a chiave la porta della cucina e provvistosi di una fune salì in granaio, al quale si accede per una scala che dà in cucina, legò la fune ad una trave, fece il nodo scorsoio, vi appose la testa e si lasciò andare nel vuoto.

Nel mentre il disgraziato compiva tale lugubre operazione, sopraggiunsero i famigliari che con meraviglia trovarono la porta della cucina chiusa, conoscendo l'umore del Paolo, sorse subito il sospetto di qualche disgrazia e mentre si cercava di aprire la porta, venne avvertito un colpo come di qualcosa di pesante caduto al suolo.

Allora sforzarono la porta, salirono sul granaio e si trovarono al cospetto del Cavarzan colla corda al collo esanime al suolo. « Si era spezzata la corda ».

L'uomo ancora dava segni di vita; ma qualche minuto dopo spirava.

La funebre notizia venne qui da noi appresa mediante persona che venne a prendere una figlia del disgraziato che trovavasi di servizio in una famiglia.

Pro Schola Technica. — La più bella cosa che una Amministrazione o Presidenza che dir si voglia, possa fare, è quello d'interpretare e di attacare i desideri dei propri amministrati.

Da tempo immemorabile, a S. Vito era sentito il bisogno di una scuola secondaria, di una scuola che potesse accogliere i figli della classe operaia che, compiuti gli studi elementari si trovano nella condizione d'essere troppo giovani per apprendere un'arte, e d'avere una coltura troppo rudimentale per farsi un posto anche mediocre nella stessa.

Non parliamo poi dei figli della cosidetta borghesia, dei commercianti, degli industriali, dei piccoli possidenti, ecc. i quali se volevano ottenere una piccola licenza, un misero diploma, dovevano essere la preoccupazione dei parenti trecentosessanta giorni in un anno.

Questo stato di cose non doveva a lungo durare, era troppo ingiusto perchè sussistesse ancora.

Il 24 dicembre 1911 la locale Società operaia con un nobile gesto che la eternizza nella mente e nel cuore di chi ama veramente la nostra piccola terra, si faceva iniziatrice di un movimento a favore della scuola tecnica da istituirsi nel capoluogo.

In quel torno di tempo, con l'appoggio delle cinque società che rappresentano ciò che di più colto, di più virile, di più benemerito ha il nostro S. Vito, lanciava un appello ai consiglieri comunali, invitandoli non solo a favorire ma a farsi propria la bella iniziativa.

Ironia delle cose! Sono 7 mesi che l'appello è stato lanciato, dieci volte il Consiglio Comunale è stato raccolto, tre quarti dei consiglieri hanno figli da far studiare, e nessuno s'è mai accorto, a quel che pare, che questo oggetto sia stato trattato.

Non sta a me, umile cittadino, indagare il perchè della cosa; oggetti molto più importanti di questo sono stati trattati come: esposizioni bovine, gare per le concimaie razionali ecc.

Quindi sarebbe buona cosa che la Società Operaia non stesse ad attendere la maturanza delle nespole, ma si facesse iniziatrice d'una petizione firmata d'ogni classe di persone. Forse chissà che una tale *cambiale* non trovi una banca che possa scontarla!

Mistrnard.

SEDEGLIANO

Sotto i cipressi. A soli 29 anni, colpito da malattia che non perdona, moriva Cecchini Osvaldo, figlio del nostro Sindaco. Oggi seguirono i funerali che riuscirono degni della bontà del defunto. Tutte le insegne religiose, numerosi sacerdoti, molte torce, la bandiere della società Operaia Cattilica con parecchi soci, amici e parenti di qui e dei dintorni, assessori, medico, farmacista, giudice conciliatore, impiegati ecc. ecc. formavano il mesto corteo.

Sincere condoglianze al padre del defunto.

PAULARO

Un mariuolo, certo Eugenio Gigioli di 10 anni rubava al segantino Tobia Matiz di 52 anni di Timau un orologio d'argento del valore di L. 15 e L. 1.25. Il giovanetto penetrava nella camera da letto e svaligiava il panciotto appeso ad una parete.

CISERIS

Al cav. Zaccomer. — 29. — Ieri nella sala municipale alla presenza di quasi tutto il consiglio comunale, la congregazione di carità, gli impiegati, il clero del comune, ed altre distinte persone del di fuori furono offerte le insegne al signor Zaccomer nostro sindaco.

Ci furono vari e applauditi discorsi. Per ultimo rispose il cav. Zaccomer. Seguì quindi un lieto simposio.

SPILIMBERGO

Teatro — Giovedì 1 agosto alle 20.45 seguirà la prima rappresentazione della compagnia di varietà italiana e dialettale piemontese *Famiglia Cayre*. Darà « Il segreto » in un atto di Sabatino Lopez, e Conzoni, Duetti, Macchiette; chiuderà « Un avvocato senza cause » commedia brillante in due atti.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Un altro prode a Misurata. — Da lettere scritte dal cap. magg. Primo Chittaro del 50.o Regg. fanteria risulta come fu sanguinosa la battaglia di Misurata e come fu dai nostri combattuta strenuamente. Partiti, dice, ancora nell'oscura mattinata, vedendo che nè i cannoni, nè i fucili bastavano a snidare il nemico da le sue posizioni, per quattro volte li attaccammo furiosamente alla baionetta al grido: Savoia; e finalmente al quarto attacco furono scacciati uccidendone una grande quantità.

In uno di questi brillanti attacchi alla baionetta cadeva da prode il capitano sig. Domenico Arcerè il quale nonostante le gravissime ferite, per cui il giorno dopo morì, continuava eroicamenta ad incoraggiare i suoi col gesto e colla voce, fino a completa vittoria.

CERCIVENTO

Ad un reduce — Il 28, giungeva festeggiatissimo il caporale Augusto di Vora di Osvaldo. Fu dei primi nell'epico sbarco di Giuliana e si fermò a Bengasi fino a pochi giorni fa, prendendo parte a quasi tutti i combattimenti. Tutta la popolazione festante lo accompagnò acclamandolo alla propria abitazione.

MANIAGO

I promossi. — 30. Furono promossi dalla V. alla VI. elementare:

Ada Antonini, Antonia Centazzo, Giuditta Centazzo, Margherita Colussi, Rosa Gola, Anna Mazzoli, Regina Mario, Amalia Pittau, Merina Poli, Italia Valan, Angelo Calligaro, Giovanni Massaro, Francesco Pipolo, Giovanni Rosa-Bian, Tomaso Siega, Romano Tavelli.

Licenziati: Italia Beltrame, Luigina Beltrame, Alice Bulian, Maria Colossi, Italia Lunazzi, Elvira Michelutti, Cielia Pipolo, Ines Rosa-Ambrosio, Clementina Tavella, Angelina Venier, Ida Venier, Domenico Campolin, Antonio Cimarosti, Carlo Piazza.

GEMONA

Per gli Stimatini. — 30. Un numeroso Comitato, tra cui figurano persone di ogni partito e condizione, si è costituito in Gemona per studiare i mezzi affinchè i R. R. P. P. Stimatini non abbiano ad abbandonare la cittadina.

Di questo interessamento di tante persone si comprende bene il motivo; non ci sono i soli interessi religiosi in giuoco, ma anche quelli dell'educazione, ed economici. La partenza dei Stimatini sarebbe per Gemona un grave guaio; ed è a ritenersi per fermo che se anche non fosse possibile ottenere un accordo cogli eredi della signora Guicciardi si troveranno all'Istituto altri locali od il terreno adatto per costruirlo ex novo.

Il Comitato a questo intento ha diramata la seguente circolare:

Ai nostri Concittadini,

L'opera provvidenziale e benefica che, specialmente per la diletta gioventù vanno svolgendo da alcuni anni i benemeriti « P. P. Stimatini nella nostra cara cittadina minaccia di scomparire, per le dolorose cause che tutti già conoscono.

Quest'opera, che apporta una grande utilità morale e materiale alla nostra terra, e che contribuisce mirabilmente a tenerne alto l'onore ed il prestigio, sia per le scuole e collegio da essa sostenuti, sia per l'oratorio da essa diretto, sia per i grandi aiuti nel campo del ministero sacerdotale, deve assolutamente, o concittadini, sussistere in mezzo a noi.

Il Friuli tutto, per il quale pure essa mirabilmente si presta, ce la invidia santamente, poichè in breve volger di tempo si acquistò in ogni paese quelle spontanee simpatie che non possono mai mancare a chi si dedica con cuore e zelo d'apostolo e con nobiltà di vocazione e di sacrifizio al bene della gioventù e del popolo.

La nostra cara Gemona che fu sempre gentile e generosa deve solennemente mostrare in questa circostanza quanto Le stia a cuore il bene dei suoi figli e il suo decoro, e dare con nobile slancio una forte affermazione che attesti quanto essa sa apprezzare nobiltà di intendimenti e santità di opere.

E' per ciò che il sottoscritto comitato fa un caldo appello al buon cuore di tutti i concittadini e dei buoni Friulani, e memore che l'unione fa la forza, si tiene certo che tutti concorreranno con offerte generose e spontanee e col loro appoggio morale a conservare e, se i mezzi lo permetteranno, a rendere anche più grande un'opera la quale testimonierà che la generosità del cuore dei Friulani vive sempre rigogliosa e che è apprezzata l'opera di chi al bene della gioventù e del popolo consacra lavoro e vita.

Gemona, 17 luglio 1912.

Approviamo e raccomandiamo il presente nobile appello, ben conoscendo l'opera altamente benefica dei RR. PP. Stimatini e facciamo voti che esso trovi larga e generosa corrispondenza.

Udine, 19 luglio 1912.

A. Anastasio Arcivescovo.

Comitato d'onore.

S. Ecc. Mons. A. Rossi Arcivescovo di Udine, mons. Giacomo Solisizzo Arciprete di Gemona, Caneva Cragnolini Ester, contessa

Elti Oro Maria, contessa Elti Vintani Antonietta, contessa Elti Zignoni Rubini Vittoria, Milani Linda, Montini Zimolo Cecilia, Morganti Ida, Pecol Maria, Piemonte Pontotti Angelica, Salvadori Parolin Giuseppina, Stroili Taglialegne Morassutti Franca, Zozzoli Ostermann Filomena, prof. Luigi Amedeo Benedetti, cav. G. B. Della Marina, avv. Luciano Fantoni, Morganti Antonio, dott. Palese cav. Giuseppe, avv. Piemonte Leonardo, Pittini Giuseppe, avv. Antonio Stroili Taglialegne, Don Luigi Venturini Senior.

Comitato esecutivo.

Aloi Eugenia, Baldissera Amalia ved. Bianchi, Baldissera Antonio, Barazzutti Anna, Barazzutti Francesco, Benedetti Davanzo Francesca, Benedetti Emma Maria, Sorelle Bianchi, Brollo Giacomo, Cappellari Paolo, Capriz Giovanni, Celledoni Don Ermenegildo, Coletti (so elle) fu dott. Eugenio, Colussi Mariano, Comelli Don Giuseppe, Contessi Giovanni, M.a Contessi Maddalena, Copetti Antonio, M.a Copetti Clorinda, Copetti Domenico fu Girolamo, Copetti Don Giacomo, Copetti dott. Girolamo, Copetti Rizzotti Luigia, prof. Cornacchia Angelo, Cuzzi Maria, Della Marina Antonio, Della Marina Giovanna, Della Marina Sebastiano, Elia Francesco, M.o Fachini Lorenzo, Fantoni Giovanni, prof. Fantoni D. Giuseppe, Ferrante Antonietta, Flamia Luigi, G i Maria fu Antonio, Gurisatti Cesare, Isola Domenico, Londero Don Luigi, prof. Leonarduzzi Luigi, Locatelli Orsolina, Londero Giacomo fu Giuseppe, Londero Gurisatti Lucia, Londero Antonio fu Antonio, Londero Giacomo fu Antonio, Londero Rizzotti Maria, Madrassi Luca, Madile Gio. Batta, Melchior Leonardo, Miani Don Pietro, Nicli Maria, Nicli Pietro, M.a Paschini Maria, prof. Peressutti Antonio, Picco Francesco, Pittini Domenico, Piozzer Gentilini Giovanna, Polettini Luigi, Rieppi Cristina, M.a Rovere Maria ved. Millero, Sabidussi Antonio, M.o Salvadori Apollinare, Sbrobil Maria, Stefanutti Antonio, Stefanutti Antonio fu Giacomo, M.a Stefanutti Bonitti Teresa, Stefanutti Tomaso, Toso Giacomo, Turi Rosa, prof. Vale Don Giuseppe, Venturini Don Domenico, Venturini Gio. Batta, Venturini Giacomo, Venturini Don Luigi Junior, Venturini Nicolò, Venturini Sante, Venturini Tomaso, Urbani Alessandro.

Adesioni ed offerte vanno indirizzate al Rev.mo Arciprete Monsignor Solissizzo, ed al Rev.do Don Pio Gabos, Direttore Istituto Stimatini in Gemona.

In Pretura

Pretore avv. A. Minesso — P. M. cav. C. Rossini — cancelliere Calligaris.

De Monte Gio Batta di Pietro d'anni 26, scalpellino da Enemonzo imputato, in istato d'arresto, di oltraggio ai nostri carabinieri la mattina dell'8 luglio in Osoppo.

Il difensore avv. L. Nais chiede l'assoluzione per l'oltraggio e la condanna se mai per sola ubbriachezza.

Il Pretore pronuncia sentenza con lannando il De Monte a giorni 29 di reclusione, già sofferti.

Barufe in famegla

Un corrispondente straordinario ci manda:

30. Il *Crociato*, e suoi amici, sono dunque in lotta col prosindaco clericale, come egli stesso pubblicamente si chiama (ricordasi polemica Ancona-Caneva) dott. cav. Giuseppe Palese.

Quelli non vogliono essere consenzienti col loro prosindaco, per il permesso dato alla festa da ballo di domenica prossima (vedasi Crociato di ieri l'altro); questi taccia gli altri di vigliacchi (vedasi *Patria del Friuli* di ieri).

Ora a coronamento di tutto ciò è interessante conoscere il retroscena.

Il *Crociato*, nella sua corrispondenza biasimando il dott, Palese, prende pretesto di elogiare l'avv. Fantoni che l'anno scorso fungendo da prosindaco dopo la crisi comunale in seguito al famoso voto dei *sette* al Consiglio Provinciale, seppe ad analoga richiesta negare il permesso: orbene il più bello a sapersi si è che il permesso di quest'anno è stato dato non dal solo cav. Palese, ma dalla Giunta unanime, compreso l'avv. Fantoni — e che la domanda per il ballo è firmata dal sig. Guido Fantoni, fratello dell'assessore, e consigliere della maggioranza.

Come vedesi, il *Crociato* può essere ben poco allegro di tutti i suoi amici.

Senonchè il più bello della cosa, si fu la dimostrazione di domenica di circa un centinaio di contadini, che si portarono in municipio, che vollero la presenza del cav. Palese, per rimproverarlo del permesso dato, dicendogli: quest'anno che la campagna è così bella, vuole proprio che venga devastata dalla grandine? — Tableau!

SACILE

Commemorazione del concittadino Buriola morto in Libia

Come vi annunciammo, questa mattina, alle ore 7.30, nella chiesa parrocchiale di Cavolano, per lodevole iniziativa di quel parroco, i conterranei del povero Angiolo Buriola di Sante morto nell'Ospitale di Forua, ne fecero degna commemorazione. La chiesa era gremita di popolo, tra cui notiamo i parenti del defunto. Nel mezzo venne eretto un bellissimo mausoleo di circostanza adorno di sempreverdi e ceri ardenti.

Il sindaco sig. Vittorio Zancanaro, il camandante del presidio cav. Tosatto, il comandante del distretto cav. Colle, il sottotenente sig. Beruini per gli ufficiali dello squadrone del V Novara, qui di stanza, sedevano al posto d'onore appositamente preparato.

La messa funebre venne celebrata dal parroco don Antonio Rigo assistito dal parroco di Bruguera don Giuseppe Vazzolei e dal nuovo sacerdote don Domenico Vicenzotti. Presenziava anche il parroco di S. Odorico don Benvenuto.

La mesta cerimonia venne resa maggiormente solenne dall'accompagnamento della messa in canto gregoriano eseguito dalla Schola Cantorum della Parrocchia, diretta all'armonium dal bravo maestro Giacomo Piccin di Vigonovo.

Al termine della messa il Parroco lesse un discorso mettendo in evidenza l'azione del ministero sacerdotale durante la presente guerra contro l'abborrita mezzaluna turca, e tessendo le virtù dell'estinto che con fede di vero soldato affrontò parecchi fra i principali combattimenti fino a quello di Sidi-Ali.

Ringrazio le autorita civili e militari per il gentile concorso alla cerimonia, e il popolo tutto che accolse con entusiasmo l'iniziativa.

Quindi seguirono le esequie e così ebbe termine la semplice ma bella manifestazione che certo, apporterà un grande conforto ai desolati congiunti dell'estinto nell'ora che attraversano.

Per la elezione del Consigliere Provinciale. — Mentre pareva che le prossime elezioni provinciali fossero accolte con la massima indifferenza, apprendiamo oggi invece, che giovedì 1.o agosto alle ore 10 nella residenza municipale si riuniranno parecchi elettori influenti del Distretto per accordarsi circa la sostituzione del dimissionario cav. avv. Cavarzerani.

Abbiamo parlato di sostituzione poichè, abbiamo appreso da fonte sicura, che il cav. avv. Cavarzerani. dichiarò ad alcuni amici che non avrebbe desistito dalle determinazione presa.

Perciò circa la sua sostituzione vennero a intervalli fatti dei nomi, ma, finora, il candidato che va affermandosi sulle bocche di tutti sarebbe il cav. ing. Ugo Granzotto, del quale senza intenzione di tessere un panegirico che potrebbe sembrare una incensata a lui essendone troppo note qua e in Provincia ci compiaceremmo le sue doti, sentirne fare la proclamazione ufficiale giovedì, poichè è fuor di dubbio che il suo nome raccoglierebbe i migliori e maggiori suffragi.

Consiglio della Società Operaia. — Ieri sera si riunì il Consiglio Direttivo dell'Operaia che accordate alcune domande di prestito, ammise a nuovi soci i signori Bazzo Giuseppe tipografo, Nardini Cesare procaccia e Avv. Generio Cosmo (socio onorario).

Esaminò il conto consuntivo della gestione a 30 giugno che si chiude con un utile di L. 840.18.

Tale utile in un quinquennio, venne raggiunto passando progressivamente dalle L. 500, 650, 700 e 794.

Cade, quindi, qualunque insinuazione che potesse venire ripetuta di certi maligni, in buona parte operai che mai furono soci o se lo furono, preferirono in seguito sprecare la lira mensile, nelle bettole, ragionando a rovescio e denigrando il sodalizio che, evidentemente si avvia verso un orizzonte sempre migliore e ciò sia dal lato materiale che morale.

Due disertori arrestati. — Giunge notizia da Cesio che colà furono arrestati Attilio Della Mura, e Vincenzo Pasquale, disertori del 5 cavalleria. Essi riuscivano ad evadere dalle nostre carceri ove erano stati rinchiusi per insubordinazione. Fuggirono nel bellunese ove furono presi per gli autori del delitto di Piezzo Umbertano e arrestati.

Visita di un generale. 30. — Stamattina proveniente da Conegliano arrivava qui il maggiore generale Francesco Chinotto, comandante la brigata Re (1.o a II.o reggimento fanteria), di stanza a Udine.

Si recò a visitare la chiesa di San Gregorio ove trovansi dei quadri e delle tombe antiche. Gli diede spiegazioni in proposito il segretario sig. Vittorio Basso.

PALMANOVA.

Disastro automobilistico

30. Stamattina la sig.a E. Ciardi, moglie del signor Alessandro Ciardi, amministratore dei Beni Bonaparte a Villa Vicentina, transitava in automobile, assieme allo chauffeur, un suo bambino d'anni 6 e una bambina d'anni 3 e la bambinaia, da Belvedere verso Aquileia. L'automobile correndo a grande velocità, attraversò la strada al passaggio a livello di Belvedere, proprio al momento in cui sopravveniva il treno da Cervignano.

Il treno ha investito con violenza l'automobile che fu lanciata per un tratto di circa 200 metri. La signora, la bambinaia e la bambina e lo chauffeur furono balzati a terra e riportarono lesioni di nessun conto. Il bambino rimase ucciso sul colpo.

La povera madre, riavutasi dal primo spavento, nell'apprendere la tragica morte del suo bambino è rimasta come impazzita dal dolore

Sul luogo della disgrazia si sono recati il medico comunale di Grado ed i gendarmi.

Un rinfresco al capitano De Biasio.

31 (*Per telefono*). E' giunto il valoroso capitano De Biasio nostro concittadino. Si fermerà qualche tempo in licenza.

Iersera il Comitato pro combattenti, presente il sindaco, gli assessori il presidente dott. Tami e altre notabilità cittadine e amici ha offerto al prode ufficiale delle Due Palme un rinfresco. Furono pronunciati brindisi e discorsi inneggianti al festeggiato, onore di Palmanova, all'esercito, all'Italia.

Un nostro concittadino defraudato di 10000 lire a Milano.

Il nostro concittadino sig. Azzo Vatta che ha farmacia in corso San Gottardo a Milano è stato defraudato di l. 10000

Certo Wasiliew Bakaulne Carlo che si spacciava per un principe, dopo aver carpito a due signori con cui doveva formare una società per lo sfruttamento di miniere la somma di Lire 20000, pressato dalle loro minaccie ricorse ad un espediente per procurarsi 10000 lire onde tacitarli.

Egli richiese per mezzo dei giornali un prestito per tale importo garantito da ottime azioni con la promessa di duemila lire di guadagno, per soli pochi giorni.

Tale offerta venne accettata dal signor Vatta, il quale versò al signor Wasiliew la somma richiesta. Ma passati alcuni giorni il Vatta, preso da sospetti, informò l'autorità di quanto gli era accaduto.

La P. S. indagò, arrestò in seguito il Wasiliew, ed una donna che con lui aveva avuto rapporti, mentre stavano per allontanarsi.

La questura avrebbe stabilito che il Wasiliew, per adescare le persone, si valeva della finta esistenza di una banca con sede a Parigi. La Banca non era che nella fantasia del sedicente principe.

Sembra che l'attuale fatto non sia estraneo, ad alcune operazioni dalla P. S. compiute contro spacciatori di titoli falsi due anni fa.

Grosso furto. — Alla calzettaia signora Teresa Avanci mancarono ieri dai cassetti di camera 400 lire in denaro e di vari oggetti d'oro. I sospetti gravano su due ragazze che entrarono poco prima nella camera per acconciarsi a capelli.

CAMINO DI CODROIPO

Ai nostri morti. — Ieri nella chiesa d'Ognissanti seguirono solenni i funebri pei soldati morti pugnando. Il tempio parato a nero era affollatissimo, si notarono tutte le autorità.

Terminata la messa il parroco lesse commoventi parole religiose e patriottiche.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Incendio. — Verso le 7, in Isola scoppiò un incendio sul fienile dei fratelli Serenati, causa la fermentazione del fieno. Andarono distrutti oltre 500 quintali di fieno.

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale

La minoranza in segno di protesta abbandona la sala

30. Questa sera, ha avuto luogo l'annunciato Consiglio Comunale. La seduta è fissata per le ore 20.30 ma dato il tempo pessimo prima che s'inizi vengono le 21. Sono presenti 19 Consiglieri. Il Sindaco constatato il numero legale dichiara aperta la seduta e fa leggere le deliberazioni della seduta precedente. Entrano intanto i Consiglieri Gaspardo e Salice. Il verbale è approvato.

Prima di svolgere l'ordine del giorno il Consigliere Asquini si compiace del miglioramento di salute dell'assessore Verai e fa voti che l'egregio uomo si ristabilisca completamente e sollecitamente. Si associa il consigliere De Mattia e il Sindaco a nome della Giunta fa proprie le felicitazioni e gli auguri dei consiglieri.

Chiude poscia la parola il consigliere De Mattia il quale commemora con opportune parole Monsignor Montereale Mantica. Si associa anche il consigliere Galeazzi che rivolge nobili parole all'indirizzo del caro estinto e il Sindaco si associa alle parole dei commemoranti e a nome della giunta si riserva di far pervenire le condoglianze alla famiglia. Ringrazia per la famiglia il consigliere Policreti.

Si passa quindi all'ordine del giorno e viene approvato ad unanimità il mutuo con la cassa Deposito e Prestito per i fabbricati scolastici. A questo oggetto il Consigliere De Mattia fa voti che presto vengano costruiti i fabbricati.

E' approvato anche il concorso del Comune per la flotta aerea. Astenuti Ellero e Decan.

Sulla delibera della giunta relativa alla provvista d'una presa d'acqua per la bagnatura stradale, il consigliere Ellero raccomanda si provveda per una presa d'aqua proveniente da S. Quirino e sia migliorato il mezzo d'innaffiamento delle strade. La delibera fu approvata.

Il Consigliere Barzan parla sul dislivello verificatosi nella costruzione della strada Roggia-Eremita e ricorda che alcuni proprietari avrebbero ceduto volentieri del terreno purchè venisse modificato l'attuale dislivello che non sisponde alle comodità delle carreggiabili.

Il consigliere De Mattia si associa a Barzan e raccomanda il prolungamento di detta strada fino allo scalo ferroviario. Il sindaco promette che passerà all'ingegnere municipale il compito di provvedere per quanto possibili alle volute modificazioni. E così la maggior spesa accorsa pei lavori di costruzione della strada Roggia-Eremita è approvata. Viene anche approvata la domanda di Bomben Angelo ed Antonio per rettifica d'intestazione censuaria in mappa di Roraigrande.

Sulla delibera di massima per l'appalto delle pubbliche affissioni parlano i consiglieri Galeazzi, De Mattia, Asquini e Ellero nel senso di ritrarre un maggior utile dal servizio delle affissioni. Il sindaco promette di studiare l'oggetto e intanto viene approvata la massima riservandosi di presentare il progetto per la discussione.

Alle ore 21.30 cessa la seduta pubblica e si passa a discutere su quella privata relativa alle dimissioni della maestra comunale Penzi Lucia, sulle dimissioni del direttore delle scuole elementari cav. Baldissera e sulla nomina provvisoria del direttore didattico.

Prima però che avvenga la discussione si discutono le interpellanze che sono varie e riflettono l'allargamento del piazzale della stazione e di via Mazzini e la sistemazione di via Cavallotti. Il sindaco assicura gl'interpellanti di aver dato incarico all'ingegnere comunale di presentare il progetto per quanto riguardano i marciapiedi di via Cavallotti; e per l'allargamento del piazzale della stazione trattandosi di proprietà delle ferrovie non può nulla assicurare se non avvengono degli accordi con l'amministrazione interessata.

Nella seduta privata si accettano le dimissioni della maestra Penzi e su quelle presentate dal direttore cav. Baldissera la minoranza propone un ordine del giorno che accetta le dimissioni, concede l'assegno annuo di lire 700 e dà incarico alla Giunta di aprire il concorso a nome di legge per il direttore didattico non essendo giustificata la nomina provvisoria. La Giunta non accetta l'ultimo numero, e messo ai voti l'ordine del giorno viene respinto a maggioranza di voti.

La Giunta allora mette alla votazione, due ordini del giorno: il primo propone accettazione delle dimissioni del cav. Baldissera e assegno annuo; il secondo nomina provvisoria di un direttore didattico. La minoranza protesta perchè dice illegale la votazione avendo il consiglio già votato contro le dimissioni respingendo l'ordine del giorno di essa minoranza, e abbandona la sala.

Gli ordini del giorno della giunta sono approvati dai rimanenti consiglieri con 15 voti favorevoli, e si procede subito alla nomina provvisoria del direttore riuscendo eletto il maestro Marcolina.

La seduta vien tolta alle ore 24.

Recesso di querela. — 30. Oggi doveva discutersi dinanzi alla Pretura la querela di 4 operai cattolici feriti il 1.o maggio dai socialisti i quali avevano controquerelato alcuni cattolici per lesioni.

Il processo non ebbe luogo. Per nobile interessamento dell'egregio signor Pretore, per la generosa accondiscendenza di don Loger i socialisti firmarono una dichiarazione nella quale si riconobbero spiacentissimi dell'accaduto il primo maggio e delle conseguenze verificatesi.

I cattolici così ritirarono la querela e gli avversari la controquerela.

Tutte le persone intelligenti e imparziali a conoscenza del Concordato, ebbere parole di plauso pei clericali che pur essendo stati feriti, per amore di pace, perdonarono.

AVIANO

In rissa — Luzieri Telesforo collutto l'altra sera con Magagnin Angelino di Luigi.

Il Magagnin ne uscì malconcio perchè riportò la frattura della spalla sinistra.

Cade dal poggiuolo — Mellina Maria moglie di Basilio Gotet, di anni 37 da Piedimonte di Aviano, affacciatasi sul poggiuolo di casa si appoggiò su una portella praticata per lo scarico del fieno. La porticina cedette e la Mellina cadde su di un sottoposto carro conficcandosi in una coscia un palo accuminato che trovavasi infisso al carro stesso.

Al campo d'aviazione — Sono arrivati a questo campo militare d'aviazione cinque ufficiali appartenenti a diverse armi come allievi piloti.

Operai italiani licenziati senza motivo, in Austria.

(*Nostra corrispondenza.*)

Salzburg, 30. — Una notizia ben dolorosa: tutti gli operai italiani occupati nel costruendo binario della linea Salzburg-Bischofshofen ebbero oggi comunicazione che col 15 agosto sono licenziati. Potete immaginarvi in qual modo fu appreso il licenziamento che ci venne come fulmine a ciel sereno Ma perchè questo provvedimento contro i soli operai italiani? Nessuno lo sa. Da fonte competente ho potuto sapere che il licenziamento è dovuto a un ordine speciale venuto dall'alto, da Vienna. O che non fosse venuto invece da Costantinopoli? Allora si che navigheremo in piena Turchia!

Vi lascio facilmente pensare il disagio di questi poveri emigranti, (fra cui lo scrivente) che dopo aver speso tempo e danaro per procacciarsi un posto duraturo onde poter guadagnare il pane per se e per le loro famiglie, si vedono d'improvviso così delusi nelle loro spesanze.

Questo licenziamento è un sopruso contro cui noi protestiamo vivamente e non può essere ispirato che da sentimenti ostili contro gli italiani.

c. m. m.

Dono al generale Ameglio.

Napoli mentre accoglieva fraternamente e con sincero entusiasmo gli ascari reduci dalla Libia, si preparava pure ad offrire in dono al valoroso generale Ameglio, eroe della battaglia delle due Palme e di Psisthos una spada d'onore.

Tutti i principali giornali d'Italia parlano con entusiasmo del pregevolissimo lavoro artistico, ch'è opera dell'artista napoletano, Eugenio Avolio, lavoro che accoppia al valore nell'arte una semplicità straordinaria. L'Avolio fu vincitore fra 26 concorrenti del concorso bandito.

Sull'elsa della spada c'è una figura di centurione romano, e nell'asta orizzontale 2 figure rappresentati una la storia e l'altra un prigioniero arabo che spezza i lacci del servaggio ottomano. Sulla impugnatura sono intrecciate due palme con gli stemmi di Napoli e di Sicilia, con le parole: *Al Generale Ameglio, Napoli offre.*

Onore al valoroso artista e alla città di Napoli, animata sempre dal più grande spirito di patriottismo.

Il ministero turco alla Camera si dichiara propenso ad entrare in trattative con l'Italia.

Il Ministero turco si è presentato alla Camera.

Il ministero di Muktar Pascià si è ieri presentato alla camera e ha fatto le sue dichiarazioni. In esse il Gran Visir rileva che il Gabinetto ha assunto il potere in mezzo a grande difficoltà causate della inframmetenze illegali delle autorità nelle elezioni parlamentari dall'ingerenze degli ufficiali nelle quistioni politiche, da violazioni di legge e dall'emanazione di provvedimenti non conformi alla costituzione.

La dichiarazione dice che il governo ha ordinato una inchiesta sulle elezioni e agirà secondo il risultato di essa. Il governo impedirà all'esercito di occuparsi di politica e cambierà i funzionari che continuassero a appartenere a partiti politici e ad occuparsi di politica.

Riguardo alla guerra e alla politica estera la dichiarazione dice testualmente:

« Come sapete da dieci mesi facciamo la guerra con l'Italia. Apprezziamo altamente i sacrifici straordinari delle truppe e dei combattenti indigeni, i nostri fratelli di Tripoli e di Bengasi, per la difesa della patria.

Fino a che si trovino le basi per la pace compatibili coi nostri diritti e col nostro onore continueremo con l'assistenza divina basandoci sul devoto sacrificio della nazione ottomano a difendere i nostri diritti.

Quanto alla politica estera continueremo a seguire il rafforzamento della politica inaugurata immediatamente dopo il cambiamento di regime e seguito fino alla fine dell'anno 1325 con molto successo e più volte approvato dalla camera perchè conforme si sentimenti e agli interessi della nazione ottomana e bene accolto dalle grandi potenze.

La base delle nostre relazioni con tutte le potenze amiche è la sincerità. »

La seduta si è chiusa con un ordine del giorno di piena fiducia al nuovo gabinetto che ha approvato con 113 voti contro 45.

C'è viva attesa per la discussione odierna.

La Camera sarà sciolta?

Secondo la dichiarazione del Ministero se i risultati dell'inchiesta constateranno le illegalità commesse nelle elezioni la camera dovrebbe venir sciolta.

I giornali viennesi di ieri sera dicono che la camera verrà sciolta in settimana.

Gli albanesi in armi reclamano lo scioglimento

Uskub 30. — Venticinquemila albanesi disseminati nel *villajet* di Kossowo reclamano lo scioglimento della Camera e rifiutano di disperdersi prima di averlo ottenuto. La situazione è sempre grave: le masse albanesi mancano di viveri e minacciano di marciare su Uskub certe di non incontrare alcuna opposizione in seguito alla defezione delle truppe.

La guerra

Il bombardamento di Hodeida

Sul bombardamento ai forti o all'accampamento intorno a Hodeide nel Mar Rosso si hanno questi particolari.

Le R. navi « Piemonte » e « Caprera », iniziarono il bombardamento sabato mattina alle 8 e mezzo contro un accampamento, due forti ed un fortino adibito all'uso di polveriera situati immediatamente a nord e a nord-est dell'abitato di Hodeja. Dopo un'ora di fuoco il fortino polveriera si incendiava comunicando il fuoco alle munizioni che esplodevano rumorosamente dimostrando chiaramente che oltre ad una enorme quantità di munizioni per fucili, erano nella polveriera anche molte munizioni per artiglieria. Le esplosioni hanno di fatti continuato per alcune ore.

Il fuoco cessò alle 11.30 dopo avere distrutto gli altri due forti e battuto efficacemente tutta la zona del campo. Verso le 13 come conseguenza di altro incendio determinato dal bombardamento è scoppiato un altro deposito di munizioni posto ad una delle estremità del campo verso l'interno. Non un proiettile è caduto sulla città e i magazzini di petrolio non furono danneggiati.

Così pure incolume rimase l'ospedale esattemente indicato da due bandiere sanitarie poste a 500 metri dalla polveriera, nell'intento forse di porre anche questa sotto la sua protezione. Per rispettare l'ospedale le nostre navi dovettero astenersi dal tirare contro la truppa che fuggendo dal campo ivi si raccoglieva al sicuro, il tiro venne limitato rigorosamente al campo che si trovava a qualche chilometro dalla città e dai forti bene isolati e separati dalla città stessa.

— A Bengasi l'altro giorno a colpi di cannone furono dispersi gruppi di cavalieri nemici entrati nel campo di Tiro delle nostre ridotte.

Intorno a Ziak, i nemici lavorano nella costruzione di trincee.

— A Tripoli sono arrivati i nuovi soldati che sostituiranno i congedati dell'89. Furono accolti con viva festa. Essi giunsero tutti vibranti d'entusiasmo e salutarono la terra della nostra conquista alle grida di *Viva l'Italia, viva l'Esercito.*

Nostri fonogrammi

L'impressione a Vienna pel decreto del Re d'Italia su Klumecki.

Vienna 31. — La notizia ufficiale che il Re d'Italia ha revocato il decreto che nominava il barone Klumecki a cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro ha prodotto viva soddisfazione nella colonia italiana di Vienna. Il barone Klumecki durante la guerra ha pubblicato articoli insultanti all'Italia e al suo esercito.

A questo proposito una personalità dalla politica austriaca ha detto: Il Governo Italiano prima di prendere la decisione di cui si tratta ha informato del fatto, domandando al Ministero degli Esteti austriaco se avesse voluto prendere nota della revoca del decreto che riguardava il barone Klumekci.

Il Governo austriaco rispose che avrebbe preso nota. Da questo venne quindi informato il barone dal provvedimento a suo riguardo.

Nei Circoli politici seri di Vienna già da tempo il contegno del barone verso l'Italia era vivamente biasimato e si considera la misura presa come una giusta reazione contro gli attacchi di un pubblicista il cui scopo era unicamente di far parlare di sè.

Nel numero della *Oestörreichische Bundschaù* sulla quale sono comparsi gli articoli infami del Klumecki) che uscirà dopodomani il barone pubblicherà una dichiarazione in cui dice chè gli attacchi della stampa italiana contro di lui sono ingiustificati perchè egli attinse le notizie infamanti sull'esercito dai giornali italiani.

Nel suo famoso articolo che sollevò tanta indignazione in Italia, il Klumecki fa gridare ai soldati italiani in Libia « *Evviva i Turchi abbasso casa Savoia* ».

Ora è ridicolo affermare che tali grida e tali fatti il barone abbia attinto dai giornali italiani.

Si lavora per la pace

BERLINO 31. — Il corrispondente dal *Lokal Bugeiger* da Costantinopoli assicura che il presente Ministero si adopera per concludere una pace amorevole con l'Italia. Tutto il Gabinetto è perfettamente unanime nel desiderare la pace. Solo se la pace non sarà possibile concludere con onore della Turchia il Governo turco continuerà nella resistenza.

Un'escursione del P.2

MILANO 31. — Si ha da Tripoli che ieri è uscito il dirigibile P.2 che ha fatto una ricognizione ad oriente di Tagiura ropra Sidi-ben-hur dove ritenevasi si fossero concentrati nuclei nemici. Il dirigibile non trovò che un aggruppamento di tende in in cui non si vedevano che donne, bambini e vecchi. La constatata assenza di truppe in quella località fa ritenere che il nemico abbia portato altrove le sue energie,

A Tripoli è cominciata la stagione morta. Regna la calma più assoluta. C'è un ristagno in tutti i lavori fuorchè in quelli del porto la cui grande importanza va di giorno in giorno sempre più affermandosi.

CRONACA CITTADINA

Dopo la consegna dello stendardo agli ascari.

Il senatore di Prampero, terminata la cerimonia per la consegna dello stendardo e della pergamena agli ascari ha telegrafato alla contessa Elisa De Puppi:

« *Finita cerimonia fra applausi alle Donne Friulane ed all'ideatrice. Madrina fu la moglie del maggiore De Marchi.*
PRAMPERO ».

La contessa Elisa De Puppi rispose col seguente telegramma:

Senatore conte Prampero,

« *Giungano graditi ringraziamenti riconoscenti delle Donne Friulane a Lei che rappresentò in modo così degno il forte patriottismo del Friuli.*
ELISA DE PUPPI. »

Il bell'atto delle donne friulane ha destato in tutta Italia un'eco di simpatia.

Per l'approvazione preventiva dei tori.

Ieri si riunì nel palazzo della provincia la commissione per l'approvazione preventiva dei tori.

Presiedeva l'adunanza il co. G. L. Mainardis, fungeva da segretario il dott. Selan, erano presenti, dott. Perusini, Disnan, Nussi, Perotti.

Si decise su diverse questioni per cui era stata indetta la seduta, e si diede incarico al segretario dott. Selan di compilare la lista delle nuove zone e commissioni in Provincia per l'approvazione preventiva dei tori.

Il concittadino tenente Asquini
di ritorno da Rodi.

Il concittadino, e amico nostro, sottotenente Alberto Asquini ha telegrafato alla famiglia che giungerà a Udine venerdì mattina alle 2. Egli appartiene ai richiamati dell' 89.

Fu alla battaglia delle due Palme a Paytos con il 57 cui è aggregato comportandosi da valoroso.

Probabilmente a quell'ora giungeranno anche gli altri richiamati dell'89, che furono a Rodi. Nel 57 si trovano molti friulani.

A tutti il nostro cordiale bentornato.

Nuovi impianti elettrici
nella nostra città

Passando per via Sottomonte, l'abbiamo trovata ostruita da nuove macchine che la Società Friulana di Elettricità sta installando nell'officina centrale. Ci venne desiderio di sapere di che si trattasse, ed entrati nell'officina abbiamo avuto le seguenti notizie, che comunichiamo al pubblico trattandosi di cose che interessano un servizio pubblico.

La caldaia che ostruisce via Sottomonte è di nuovo tipo della casa Garbè, è di grande potenza ed offre il vantaggio di poter essere messa in pressione in 25 minuti. Questa caldaia è destinata a porre in funzione una turbodinamo potentissima di 3000 giri al minuto.

Nella stessa officina di via Sottomonte ci sono pure altre due motrici, di cui una molto potente costruita dalla casa Swiderski. In tal modo l'impianto di via Sottomonte è in condizione di alimentare, anche senza l'ausilio di altre forze, tutta l'illuminazione della città, nonchè le piccole forze e la Tramvia.

Inoltre fu rinnovata nell'officina Sottomonte la batteria degli accumulatori, la quale è sufficiente a mantener tutto in funzione durante il tempo necessario a metter in pressione le caldaie; dimodochè il servizio è assicurato in via assoluta anche quando mancassero tutte le forze idrauliche.

Abbiamo voluto completare le nostre informazioni portandoci alle rimesse del Tram, ed abbiamo visto installato un motore Diesel da 480 HP; un altro ne verrà installato, a quanto ci si disse, in Ottobre. Questi due motori serviranno di ausilio e di riserva per le forze che provengono dal Torre. In essi furono introdotti dei perfezionamenti e delle modificazioni che lasciano tranquilli contro il ripetersi di accidenti come quelli che hanno funestato in passato l'officina.

La Società attuerà pure un nuovo salto sul Torre di 130 metri d'altezza, ma siccome la crisi industriale che infierisce nella nostra città non permette l'immediato impiego di questa forza, una parte di essa verrà portata a Cividale e in altre regioni.

Una parte interessante dell'impianto della Friulana è costituita dalla nuova fabbrica di lampade, che permette di fabbricarle con molta speditezza e a buon prezzo; ma non avendo potuto visitare la fabbrica stessa con sufficiente agio, torneremo in argomento fra giorni. Frattanto ci si disse che in breve il prezzo delle lampade verrà ridotto.

Le nuove liste elettorali

Da circa 15 giorni in municipio sono stati assunti 8 impiegati straordinari per la compilazione delle nuove liste elettorali. Le operazioni dureranno sei o sette mesi, prima che tutte le liste sieno ultimate. Con la nuova legge elettorale il collegio di Udine vedrà aumentati i suoi elettori di circa 8000; la massa elettorale sarà raddoppiata.

Le tabelle per la denominazione delle nuove vie sono state applicate quasi tutte.

Nel contempo si procede all'applicazione dei numeri delle abitazioni.

Movimento negli insegnanti delle Scuole tecniche ed Istituto

E' stato disposto il seguente movimento negli insegnanti delle R. Scuole Tecniche e Istituto Tecnico della Provincia e della città:

Prof. Murat di matematica alla scuola Tecnica di Pordenone trasferito a Reggio Emilia per domanda;

Prof. Ciro Bortolotti di scienze Naturali da Cividale a Velletri id.

Prof. Cerato di storia e Geografia da Udine a Brescia id.

Prof. Rettore id. da Ferrara a Udine id.

Prof. Salustri di ginnastica da Sacile a Rieti;

Prof. Cignolini di storia e geografia da Carrara a Pordenone

—

All'Istituto Tecnico, il comm. prof. Misani cessa dall'insegnamento di matematica disimpegnando le sole mansioni di preside, a sostituirlo verrà a sua domanda il prof. Carlini dell'Istituto tecnico di Milano.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.08
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.60
Austria (corone)	105.84
Pietroburgo (rubli)	268.85
Rumania (lei)	100.15
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

Per gli artisti. — E' stato bandito, secondo le norme in vigore, il concorso a due pensioni di stato in Roma una per la pittura l'altra per la scultura.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate all'Istituto di belle arti in Venezia non più tardi del 16 agosto p. v. Le prove di ammissione avranno luogo il giorno 21 e 22 agosto.

Per il movimento dei forestieri. — Quanto prima a Roma seguirà un congresso nazionale dell'associazione per il movimento dei forestieri. Al Congresso parteciperanno i soci, le rappresentanze del Governo, dei comuni interessati, delle Camere di Commercio e delle istituzioni affini: Nel congresso si discuteranno argomenti di carattere ed interesse generale.

Cordone d'oro che sparisce ed arresto d'una donna. — Ieri presentavasi alla signora Luigia Nonino abitante fuori porta Ronchi, una conosciuta tal Anna Angeli Vicaro di 55 anni abitante in via Bertaldia n. 23. Le due donne s'intrattenero a parlare insieme, e quando la Vicaro uscì, la signora Nonino, s'accorse che un cordone d'oro posto su un tavolino era sparito.

Denunciò il fatto alla P. S. e nel dopo mezzogiorno la Vicaro veniva arrestata per sospetto furto. Essa nega recisamente d'averlo commesso.

Bergamasco oltraggia i vigili. — Nelle ore pomeridiane di ieri Bergamasco Napoleone fu Gio. Batta, trovandosi in istato di ubbriachezza in Via Mercatovecchio molestava in tutti i modi i passanti.

I vigili lo avvicinarono ma il Bergamasco oppose violenza e rispose oltraggiosamente. Venne arrestato.

Il fulmine e la guardia — Stanotte un fulmine si scaricò nel filo elettrico delle lampade che illumina il chiosco daziario di Porta Ronchi. La guardia che c'era dentro rifugiata, fu gettata per terra. Non si lamenta alcun danno.

Una sarta beve veleno. — Ieri sera, la sarta Giuseppina Giambruno di Raffaele, d'anni 21 nativa di Palermo e domiciliata a Udine, ricorreva all'ospedale in preda a forti dolori viscerali.

Il dott. Boccabianca le praticò sollecitamente la lavatura gastrica, mettendola fuori di pericolo.

La giovane, interrogata, dichiarò di aver ingerito un preparato arsenicale a scopo suicida.

Udinese arrestato a Trieste per criminlese. — Ieri l'altro mattina veniva arrestato a Trieste il cameriere Antonio Vivaro di 30 anni nostro concittadino, sotto l'imputazione di lesa maestà.

Il Vivario che abita presso l'impiegato Vittorio Bertoldi dal trentino sarebbe stato da questi denunciato in seguito a diverbio avuto con lui.

Udinese borseggiato a Bologna
L'arresto del borsaiuolo

Leggiamo sul *Resto del Carlino*:

Ieri alle ore 13,15 sotto la tettoia della nostra ferrovia, è avvenuto uno dei soliti audacissimi colpi per parte di borseggiatori internazionali, l'uno dei quali è stato tratto in arresto.

Mentre il signor Bernardo Malusà, triestino di nascita, ed udinese per elezione, dove abita in via Carducci, discendeva con la propria signora da una vettura di 2.a classe, si trovò di fronte a due giovinotti che avevano molta fretta di salire e gli ingombrarono il passo.

Da l'uno di essi il Malusà fu urtato, ed in avvertimento alleggerito del portafogli contenente 1200 lire.

Qualcuno intravide l'atto del borseggiatore e notò pure che il mariuolo passò in fretta e furia ad un suo compagno il bottino.

Quando di lì a poco il signor Malusà si accorse del furto che gli avevano giocato i due frettolosi passeggieri, diede l'allarme agli agenti della ferrovia che si misero subito efficacemente alla caccia degli sconosciuti, e riuscirono ad arrestare proprio quegli che aveva fatto il colpo.

Per il danneggiato era certo meglio che si fosse rintracciato chi si custodiva la refurtiva, ma all'arresto dell'uno non è improbabile che si possa arrivare all'altro.

Il borsaiuolo fu poi identificato per certo Attilio Selerni di Luigi, d'anni 25, romano, del quale ieri stesso, si ebbero telegraficamente, come del resto si aspettavano, pessime informazioni.

Il signor Malusà, persona nota e rispettata, per questo increscioso incidente prima di procedere per Montecatini, meta del suo viaggio, ha sollecitato dalla famiglia per telegramma altro danaro, del quale sarà bene oculato custode per non ricadere più mai in avventure del genere.

Gazzettino Commerciale.

Cereali — Nella settimana scorsa furono misurati Ett. 311 di granoturco pagato da L. 18.80 a L. 20.30 l'Ett. quello giallo, a L. 19 il bianco, pareggiato da L. 25.25 a L. 27.25 rispettivamente il qt., ettolitri 371 di segala da L. 15 a L. 15.50; ; ettolitri 417 di frumento nuovo da L. 19 a L. 21.50 pareggiate da L. 24 a L. 27.30 al quintale.

Farina di frumento da pane bianco di I. qualità da 41 a 41.50 di II. qualità da 40 a 40.50 il qt.; da pane oscuro da 35 a 35,50 il qt.

Carni di bue peso morto 214 il qt. di L. 180 il qt., di vitello da 145 a 150.

Foraggi fieno dell'alta prima qualità da 6.90 a 8 il qt. di seconda da 5.80 a 6.90; della bassa di prima da 5.40 a 6.50, di seconda 4.55 a 5.45 il qt.; erba spagna da 5.10 a 7; paglia per lettiera da 4 a 4.50 il qt.

Beneficenza col mezzo della Patria. — Geremia Minghetti e Ckieul Anna offrono L. 2 alla Casa di Ricovero in morte di Teresina Colautti.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Magnifico tutto il programma di ieri; ma splendida addiritura l'assunzione dell'arrivo e della Rivista degli Ascari a Roma. Vi è pure riprodotta la pergamena e la bandiera regalata dalle donne friulane.

Questa sera si ripete per intero e per l'ultima volta il programma.

Ventilatori, prezzi soliti.

Cronaca degli affari

Asta di legna di faggio. — Il giorno 16 agosto nella sottoprefettura di Tolmezzo seguirà l'asta per il tagli di legna di faggio nei boschi Foschia, Sielutta, Chiarbon di proprietà del comune di Socchieve; l'estensione è di 20 steri, ed il dato d'asta dell' 1.90 per stero.

Per la Posta di Paluzza. — Il 14 d'agosto in prefettura è stabilita l'asta per il trasporto della posta da Paluzza a Caneva e a Tolmezzo stazione, per il dato annuo di L. 1500, e per la durata di un triennio prolungabile per altri due.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga, P. M. dott. Segati, canc. Volpe

Offendono il ricevitore daziario. — Pauluzzi Lucca Maria di Giovanni maritata Savonitti, ostessa di Buja e il fratello Carlo d'anni 21 fornaciajo, ora all'estero, sono imputati: la Pauluzzi Lucia di avere nel 6 gennaio 1912 in Urbignacco di Buja usato violenza per opporsi al Ricevitore Daziario Fioritti Augusto, mentre adempiva al suo dovere d'ufficio. Il Pauluzzi Carlo di aver offeso in sua presenza ed a causa delle sue funzioni il Fioritti stesso dicendoli *Muse di patate*.

La Pauluzzi nega anzitutto di avere usato violenza.

Tutti i testi compreso il Carabiniere Pecile Ignazio ora di stazione a Tricesimo ed il sig. Bellina Giovanni di Venzone che si trovavan a Buja appoggiarono l'asserto della Pauluzzi.

Il P. M. chiese un non luogo a provedere per inesistenza di reato sul conto della Lucia, e per Carlo 100 lire di multa.

Il Tribunale mandò assolti fratello e sorella per non luogo a procedere.

Difens. avv. Luciano Fantoni.

—

— Alta Remigio fu Angelo d'anni 27 fornaciajo di Buja è imputato lui pure di oltraggio per avere in Buja nel 14 gennaio 1912 offeso il Ricevitore daziario Fioretti Augusto con le parole: *Se fossi mi ghe daria una buona lezion.*

Dopo sentito l'imputato e la parte lesa nonchè vari testimoni avvene un incidente fra il P. M. e l'avv. Driussi in seguito al quale il Tribunale rinvia il processo a tempo indeterminato.

Quanto costa una pezza di tela. — Rovere Teresa fu Antonio di Feletto Umberto già altre volte condannata per furti, introdottasi, una sera del febbrajo scorso, nella casa di Turri Teresa sarta di via A. L. Moro ed attenuto alloggio se ne andava rubando una pezza di tela del valore di circa quattro lire.

Il P. M. le propose 13 mesi di reclusione, ed il Tribunale, più severo le consegnò mesi quattordici con un sesto di segragazione cellulare.

Tribunale di Venezia

Due Cameriere friulane condannate per furto. — Polese Vittoria-Anna di anni 26 da Polcenigo, domestica, aveva in Venezia in giorni imprecisati del giugno, luglio, agosto, rubato al suo padrone Kanfman Bela, un orologio una spilla, una catena d'oro, parecchi effetti di biancheria per un importo di lire 350, è condannata in contumacia a quattordici mesi di reclusione e lire 46 di multa.

Cimarosti Emilia d'anni 22, da Spilimbergo, cameriera, impossessata di un mezzo anello d'oro di u anello pure d'oro, di fazzoletti di seta, di calze, di una catena d'argento e di denaro in danno di Serena Clotilde e Serena Giuseppe e Morassi Anna Maddalena in Serena a Murano, presso la famiglia dei quali trovavasi in qualità di cameriera, è condannata a sette mesi di reclusione col perdono. Dif. Vianello, P. C. Bonlini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Una sciagura automobilistica, troncava ieri la vita, in Villa-Vicentina, al piccolo

Renzo Ciardi

L'affetto dei genitori Sandro e Silvia Ciardi non fu per la piccola vittima schermo sufficiente.

La sorte crudele infranse un avvenire di gioia, ed immerse nel lutto più profondo due genitori che oggi piangono sconsolati la perdita del loro figliuoletto adorato. Al loro cordoglio si unisce quello degli amici. Possa tale compartecipazione lenire loro l'ambascia per lo straziante sinistro.

Udine, 30 luglio 1912.

T. D.

Comune di Pordenone

Avviso di Concorso

A tutto al 10 agosto p. v. è aperto il concorso nel posto di perito-geometra. Stipendio L. 2500, gravato di ricchezza mobile e trattenuta per cassa Previdenza.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria Municipale.

Comune di Pordenone

Legna di platano

Quanto prima questo Comune disporrà per l'abbattimento e vendita d'un importante lotto di platani lungo le strade pubbliche.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria di questo Municipio.

APPENDICE 57

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria. Riproduzione vietata

Allora l'oratore prese ad illustrare il caso in esame con parola lucida e precisa; spiegò lo stato del sistema nervoso della donna, partendo dal midollo spinale e andando a finire alla corteccia del cervello, ove doveva riscontrarsi una lesione — probabilmente guaribile — che ampiamente giustificava il fenomeno visivo.

Finalmente il coferenziere destò la ragazza, e stava per incominciare un'altra esperienza, quando notò in lei un rapido batter delle palpebre.

— Ah, siete stanca, — informò egli. — Per questa sera basta.

E così dicendo la condusse presso la piccola porta laterale che dava accesso alla piattaforma.

Il caso che seguì illustrava la malattia che forma sempre la disperazione di noi dottori: l'isterismo. Una ragazza, accompagnata dalla madre, fu introdotta nella sala. Le sue mani fremavano siffattamente, il suo viso esprimeva tanta inquietudine, che il dottore dovette rassicurarla.

Ella disse che viveva nel quartiere Mill End e che lavorava in un fabbrica di conserve alimentari. I sintomi erano cefalee, violenti cadute, e la completa insensibilità della mano sinistra, ciò che le riusciva di grande imbarazzo nel lavoro. L'oratore le fece varie domande, a cui ella rispose con calma; ma allorchè le chiese di suo padre, esclamò:

— Il povero padre mio è morto l'anno scorso!... — e scoppiò in un torrente di lagrime.

Il dottore prese immediatamente un istrumento antropometrico sulla tavola, e fece atto di toccare la mano che la ragazza diceva essere insensibile.

— No, dottore, mi fate male! — disse ella.

Dopo qualche istante, approfittando di un momento in cui la paziente era distratta, le toccò la mano con l'istrumento, ed essa indietreggiò dando in un grido di dolore, dimostrando così che l'insensibilità di quella mano era dovuta unicamente all'isterismo.

Il dott. Deboutin analizzò questo come aveva fatto per il primo caso, concludendo che con un certo metodo di cura — che qui è inutile riferire, — i fenomeni isterici non si sarebbero più ripetuti.

Fu quindi presentato un altro caso di isterismo, e poscia fu introdotta nella sala una donna scarmigliata, orribile a vedersi, in preda ad una crisi di nervi, come descrisse l'oratore. La disgraziata si contorceva spasmodicamente, come un'indemoniata. Si gettò a terra supina, arcuando il corpo di guisa che soltanto il capo ed i talloni toccavano il suolo, col volto congestionato, gli occhi fuor dell'orbita.

L'uditorio dovette sentirsi sollevato quando l'infelice donna, alquanto calmata dall'oratore, fu condotta fuori. Al suo posto sedette un'esile fanciulla dall'aspetto più distinto delle altre. Essa aveva però un pauroso sguardo fisso, vitreo, come se fosse incosciente. Una vecchia signora l'accompagnava.

A questo punto, l'uomo che aveva presentato il dott. Debouitin si alzò di nuovo, dicendo:

— Il caso che stiamo per presentare è del più grande interesse. E' una scoperta del mio collega che voi tutti conoscete di fama: sir Bernard Eyton.

Quella notizia era quanto mai sorprendente. Io non avrei mai supposto che il mio superiore s'interessasse dei sistemi di cura francesi, tanto più che egli stesso m'aveva sempre dichiarato che Chorcote e i suoi discepoli erano una massa di ciarlatani.

— Sir Eyton stesso illustrerà il caso — soggiunse il vecchio.

Con evidente riluttanza il famoso medico salì sulla piattaforma, seguito da un lieve mormorio d'approvazione e collocatosi presso lo scienziato francese, fece la presentazione. Ripeto: questa parte della conferenza mi riuscì affatto inaspettata; se non che, volgendo uno sguardo ad Arnaldo che mi stava al fianco, lessi sul suo volto un'espressione trionfale.

— Mi trovo in questa sala per invito del dott. Fulton, da lui chiamato per ricevere il celebre professore Deboutin, le cui teorie io seguo da molti anni — cominciò sir Bernard. Poi espresse il piacere che gli procurava il poter illustrare un caso che egli dichiarò essere abbastanza comune, quantunque fino allora ignoto ai medici.

Dietro la sedia su cui si trovava la ragazza, v'era la vecchia che l'accompagnava, la quale rispondeva in vece sua, poichè la giovane era muta. Sir Bernard spiegò che si trattava d'un caso di assenza delle facoltà volitive. Con poche domande egli fece comprendere all'uditorio la storia di quell'infermità. Il padre era bevitore ostinato, la madre era affetta da epilessia. All'età di tredici anni aveva provato un grande spavento, e da allora sembrò che un ignoto potere si fosse impadronito di lei, facendola continuamente tremare di terrore. La ragazza non mangiava più ed era diventata muta. Ma il fenomeno più strano si era che quando sapeva d'essere inosservata poteva mangiare e parlare liberamente, mentre dinanzi alla gente rifiutava ogni cibo ed era completamente senza parola.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5. — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 19.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 6.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 13.22 — D. 17.7 — D. 18.48 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.55.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 13.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912